Anno 47.° - N. 330

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Domenica 30 novembre 1913

A. MANZONI e C.

NEL CENTENARIO DI PACIFICO VALUSSI

...on reverenza di discepoli, con de-...ne di amici, con gratitudine di ...m ricordiamo il centenario della ...ta di Pacifico Valussi.

...vent'anni egli è sceso nella ...a, ma la sua voce risuona ancora ...oi; ci invita a non desistere, a ...fermarci; ci rinfranca nell'aspra quotidiana a continuare la buo-...attaglia che lo ha reso glorioso ...a collocato fra i benemeriti della-...i.

...popolo italiano che sta rinnovan-...i coscienza e la fortuna, nella gagliarda vita di lavoro, per ...o insofferente d'ogni indugio, ...ffermarsi e guardare indietro, ...sono grati e penetrano nel cuore ...ordi di questi benemeriti. E ri-... con essi, come avvolto da una più viva di pensiero e più calda ...de.

...i scriverà la storia del giornali-...italiano nel secolo scorso, dirà ...Pacifico Valussi che nessuno lo superato nella vastità del lavoro ...ni giorno, compiuto per 56 anni, ...a interruzione, senza riposo, do-...he si trovasse, a Udine o a Trie-...a Venezia o a Milano, a Roma o ...e città delle Marche e dell'Emilia, ...la dominazione straniera o nella ...rtà, da qualsiasi tribuna, grande ...inore, che avesse a sua disposi-...ne; — e che pochi l'hanno eguato nella conoscenza dei grandi ...blemi, che egli lumeggiava con la ...rezza e la lucidità di chi come lui ...a fatta una preparazione larga ...solida e disponeva d'un intelletto ...tico che lo faceva sovrastare: egli ...lava diritto, senza l'inciampo dei ...egiudizi, o dei desideri personali e ...nza le finzioni pietose, alla ricer-... delle cose; — e come sinceramen-...te vedeva, con pari sincerità le e-...poneva. Ciò gli creò la grande au-...revolezza e ciò che lo fece più sti-...me nel mondo politico italiano è ...ta la sincerità.

Così egli ha parlato sempre e ...ppertutto. A Venezia durante l'as-...edio era sorta una colluvie di gior-...ali di tutte le specie: furono più ...i trentasei — e, tranne i giornali u-...moristici che rappresentavano il ...uon senso, — guazzavano, anzi affo-...gavano tutti nella retorica, fomentando dibattiti velenosi e dissensi. Pacifico Valussi volle reagire e mandò fuo-...i un giornale: *Fatti e parole*, scritto ...on bella e onesta vivacità, per quan-...o con poca fortuna. Troppo più orato-...i e scrittori che non abbisognasse a-...eva la repubblica — e doveva peri-...e. Nessuno meglio di Pacifico Val-...ussi ne sviscerò le cause della caduta; nessuno con più coraggio di lui ...i accinse all'apostolato per la prepa-...razione delle armi che, sole, poteva-...no liberarci e sole potranno mante-...nerci liberi.

Fu nell'oscuro e doloroso decennio ...alla caduta di Venezia al 59, che ...Pacifico Valussi si gittò nell'azione ...politico-sociale, fondando con Ghe-...rardo Freschi l'Associazione agraria ...friulana, in cui ardevano due ceppi: ...ella redenzione agraria e della re-...denzione politica e confondevano, in ...na sola, le loro fiamme. Ma le ...grandi giornate del riscatto lo richia-...mano al giornalismo: e a Milano, ove ...rima dirige la *Lombardia*, poi fon-...a la *Perseveranza*. Egli fa parte di ...quella schiera di uomini i quali allo-...a con parola che voleva suonare di ...pregio agli uomini e suonava offesa ...alla verità, venivano dagli avversari ...chiamati moderati. Ma furono questi ...moderati, che erano stati con Maz-...zini, con Manin, con Garibaldi, che ...costrussero il nuovo stato liberale i-...taliano, abbattendo troni e consorte-...rie, paesane e straniere; furono que-... moderati che incorporarono i beni ...i conventi e delle manomorte, che ...fondarono la scuola laica, che la so-...vranità dello Stato posarono sopra ...basi granitiche.

Nel travolgimento dei partiti sto-...ci a piè del Campidoglio, la parola ...moderato acquistò un senso diverso, ...come la parola progressista, si tra-...sformò in liberale, in democratico, in ...radicale, scambiandosi a vicenda. —

Ma dopo mezzo secolo, a titolo d'onore per i costruttori è da ricordare che, nei recenti aspri dibattiti intorno alle relazioni fra lo Stato e la Chiesa, dai liberali senza sottintesi e senza paure e dai partiti avanzati, si celebrarono quegli uomini come rappresentanti veri e genuini del liberalismo italiano. È fra essi, tra i primi per limpidità di pensiero e forza di carattere, era Pacifico Valussi.

Quando tornò dall'esilio fondò subito il *Giornale di Udine e del Veneto Orientale*.

Da allora ebbe inizio il terzo periodo della sua vita — che culminò nelle due fiamme che aveva insieme accese fondando l'Associazione Agraria: la difesa della gente latina e l'azione per svecchiare ordinamenti e istituti irruginiti, per promuovere, aiutare le nuove industrie, per ottenere la costruzione di grandi lavori pubblici.

Chi fu l'ardente, tenace, vittorioso propugnatore della Pontebbana? Chi sostenne ed ottenne, contro interessi particolari, che la nuova ferrovia dovesse attraversare tutto il Friuli, di cui sarebbe divenuta la grande, poderosa arteria; per la redenzione di tutta l'Alta Valle del Tagliamento e cioè della Carnia e del Canale del Ferro che aspetterebbero probabilmente ancora la strada ferrata liberatrice dall'isolamento? Chi si fece banditore della costruzione del Ledra, e fece quella campagna a fondo, che è ancora ricordata?

Fu il giornalista che si serviva della penna come d'un martello e andava arietando sulle menti e sulle volontà fatte torpide dal servaggio; e non desisteva, non posava finchè non vedeva sprizzare la scintilla.

Tale è stato questo grande giornalista nello stile sobrio, forte, austero, come nell'animo e nel carattere: andato a Venezia nel 1836 per fare l'architetto, s'accorse che aveva la vocazione del giornalista; e fu grande ventura per lui e per il paese che giornalista divenisse e per mezzo secolo rimanesse gagliardamente sulla breccia.

Quando nel 1891, il *Giornale di Udine* celebrò il suo venticinquesimo anno di vita, Pacifico Valussi che si era ritirato dal giornale, mandò un articolo affettuoso che terminava con queste parole:

«Ricevete i miei cordiali auguri per questi altri 25 anni del *Giornale di Udine*».

Così sia. E che il grande spirito suo ci conforti e ci assista nel bene che — seguendo le sue nobili tradizioni — cerchiamo ancora di fare.

I. F.

Pacifico Valussi è nato il 30 novembre 1813 a Talmassons. Studiò a Udine e a Padova, dove si laureò in matematica.

A Trieste, nel 1838, iniziò la sua opera di giornalista nella *Favilla*, con Somma, Dall'Ongaro, Orlando e Gazzoletti.

Nel 1848, per mare emigrò a Venezia, nella difesa della città come artigliere, nell'assemblea nazionale come segretario e nel giornalismo pubblicando il diario: *Fatti e parole*.

Caduta Venezia, dopo breve soggiorno a Talmassons, venne a Udine e fondò il *Friuli* che venne poco dopo soppresso per ordine di Radetsky.

Nel 1855 con Gherardo Freschi fondò l'Associazione Agraria e ne fu il primo segretario.

Nell'agosto 1859 andò esule a Milano. Diresse per alcun tempo la *Lombardia* e poi assunse la direzione della *Perseveranza*.

Dopo la liberazione tornò a Udine; fondò il *Giornale di Udine* nel 1 settembre 1866.

Fu deputato nelle legislature: la Nona, la Decima e l'Undicesima rappresentando i collegi di Cividale e Montagnana.

Fu Segretario della Camera di Commercio e diede opera a tutti i miglioramenti della provincia.

Morì il 28 agosto 1893 nella sua casa, in Udine.

Dalla raccolta del *Giornale di Udine*, unica ricchezza e gloria del giornale nostro, riportiamo, scegliendo rapidamente, a caso, fra gli 8000 articoli di Pacifico Valussi, alcuni scritti del Vecchio, perchè siano letti dai giovani che Egli amava.

Essi vi troveranno parole profetiche; essi vi troveranno parole di fede.

Pacifico Valussi, in tutta la lunga sua operosissima vita, ebbe il pensiero costantemente rivolto alla grande patria italiana, alla piccola patria friulana. Ne considerò il passato; contribuì al presente: pensò l'avvenire.

Di qui la larghezza di spirito, con la quale seppe sempre considerare, ponendosi al di sopra di ogni contesa di uomini e di partiti, i grandi interessi della Nazione e quelli della Provincia.

Di qui la *attualità*, la freschezza, dopo quasi mezzo secolo, delle idee che Egli soleva esporre e ripetere perchè penetrassero sicuramente nella coscienza di tutti.

Così, nelle sue idee e nel suo apostolato di bene, Egli è ancora vivente, se è vero che un Uomo vive sino a che il suo pensiero e la sua azione possano avere una efficacia nel mondo.

L'Italia, il Friuli molto hanno fatto di quanto Egli consigliava e profetava. Non tutto ancora.

Ascoltino i giovani la sua parola pacata, serena, ma vibrante di immenso amore per ogni cosa bella e buona; la ascoltino con animo filiale: e pensino, come Egli pensava, che, pur che essi lo vogliano, tutti i grandi fati d'Italia si compiranno!

Per l'avvenire della grande e piccola patria

Auguri
Lunedì 2 gennaio 1871

Ma, che cosa possiamo augurare di te, o Italia? Tu, sorta da questo mare Mediterraneo tanto una e tanto varia per accogliere in te tante genti diverse e le loro civiltà e versare te stessa ed i tuoi in altri paesi, più ad incivilirli che a conquistarli; tu unificatrice e diffonditrice della civiltà dell'arte, della scienza e del lavoro nel medioevo, tu ancella fra le Nazioni a cui fosti padrona, risorgi libera tra le libere, maestra e scolara ad esse; tu proclami la libertà religiosa e riponi il sentimento religioso nella coscienza e vai a coronarti a Roma per formarvi il cosmopolitismo della scienza e dell'arte, dopo avervi accolto quello di diritto e della fratellanza degli uomini in Dio.

Auguriamo a te, che tu studii e coltivi ogni zolla del tuo terreno, che tu raccolga le memorie per fartene un viatico nel tuo progresso, che istruisca tutto il tuo popolo, che inalzi il livello degli studii, che crei nuove forze nazionali colle libere associazioni, per educare le moltitudini e giovare alla loro prosperità, che tu faccia di ogni donna una madre educatrice di legittima prole, d'ogni uomo un forte atto a difendere la patria, operoso a mantenere sè ed i figli, libero nell'animo per esserlo sotto il patrocinio di libere leggi, che tu unifichi sostanzialmente te stessa, compiendo le tue interne comunicazioni, associando le industrie ed i commerci, commescendo le stirpi, che tu getti in mare molti navigli e prenda possesso coi tuoi marinai di questa grande via dei traffici mondiali, che è il Mediterraneo, e te ne faccia una compagna ancora più produttiva della tua terra, che tu espanda e ricrei te stessa sulle coste dell'Asia minore e cinga di genti italiche questo mare interno e diffonda la civiltà novella al di là di esso, e navighi a più lontani lidi e compenetri di te stessa i paesi colonizzati di una Nazione affine nell'America meridionale; che tu rispetti i diritti altrui e faccia rispettare te stessa e che tenti di inalzare all'umanità le genti ancora selvagge.

Ma per potere questo augurare di te, dobbiamo augurarti, che tu consolidi prima i tuoi ordini e ti dia stabilità nelle leggi, e che in ogni parte di te vi sia lo stesso ardore d'innovamento e di progresso.

Quindi auguriamo, che la stirpe veneta, mite e civile ed intelligente, sia altrettanto vigorosa di volontà ed intraprendente ed autorevole di opere esemplari ed unita a promuovere i comuni interessi.

Auguriamo che i Veneti studiino il loro territorio sotto all'aspetto delle forze economiche e produttive, che facciano lavorare in opifizi le loro acque, se ne servano a irrigare i piani, a colmare le paludi litorane, dove c'è ancora una grande ricchezza da sfruttare, che ripiglino in sodalizio comune la nobile eredità di Venezia nel Levante, che si ricordino che il *Mare superum* è stato chiamato *Adriatico* e *Golfo di Venezia* e che non deve quindi dirsi *Mare Germanico* o slavo; che si facciano potenti tanto in casa colla propria intelligente attività da attrarre a sè le stirpi già educate dai loro maggiori a civiltà e da spingersi coi traffici anche nella valle danubiana, che abbiano l'ambizione di servire ai vantaggi dell'Italia, rappresentandola degnamente a confini rimpetto alle esterne Nazioni, che ancora tengono una parte del territorio nazionale, e di primeggiare tra le stirpi italiane per patriottismo e civiltà.

Auguriamo alla nostra Provincia naturale, al nostro Friuli, di considerarsi unita d'interessi; e quindi a tutti i friulani di mostrarsi talmente uniti d'animo e di opere che sia costretta la Nazione a guardare verso gl'incompleti confini orientali come ad un punto dove essa a molto da fare per preservare gl'interessi nazionali.

Auguriamo che cessino i dissidii e litigii personali; che ci sia non una gara invidiosa di soprastare, ma si di meritare della piccola Patria, che si facciano scuole e si diffonda l'istruzione, che i giovani colti conoscano doversi supplire colla coltura dell'ingegno e col lavoro alla scarsa ricchezza, che i possidenti impiantino e lavorino meglio i loro campi ed educhino i villici ad essere soci utili all'industria agraria, che nuove industrie si fondino, che si rimboschino i monti e le lande e le terre umide, che si irrighino le pianure asciutte, si bonifichino le basse: che il clero si ricordi di essere italiano per ripigliare quella autorità per il bene, che in molta parte di essa va disgraziatamente mancando, che tutte le nostre istituzioni educatiche, economiche, benefiche e sociali si migliorino, si accrescano e prosperino, che il nome di friulano equivalga ad una lode in tutte le parti d'Italia.

Auguriamo a noi stessi costanza negli antichi propositi e fede inconcussa, che quanto è detto è fatto a fin di bene sia bene, la cooperazione benevola dei nostri compatriotti, i quali possono da noi in molte cose dissentire, ma non certo negarci di amare operosamente la grande e la piccola Patria, per le quali ci è stata sempre piacevole ogni fatica, anche quando abbiamo dovuto chiederci nella nostra coscienza per essere certi che può essere invisa, non ingrata ed inutile.

P. V.

Lo Stato e la Chiesa
29 ottobre 1866)

Il paese, ora che la questione veneta sebbene incompletamente, è sciolta, desidera che si venga a capo anche della questione romana. Esso è pronto a qualche transazione, purchè non si tratti del principio che domanda la abolizione del potere temporale, e purchè la si faccia finita colle mani morte e colle anime morte. I deputati veneti porteranno anche in questo le buone tradizioni di Venezia, nei suoi rapporti tra lo Stato e la Chiesa.

Venezia voleva salve sempre e in tutto le ragioni del potere civile onorata la religione e coloro che la professano, libera ogni credenza. I tempi nuovi dettero altro sviluppo a quei principii; ma i principii sono sempre quei medesimi e non variano se non le applicazioni.

Per questo Venezia od ebbe poche brighe col clero, o quando le ebbe le finì prestamente, usando a tempo la fermezza, il rigore, la tolleranza e la indulgenza, ma non perdendo mai la sua dignità. I giorni delle titubanze e delle ostilità devono essere finiti. Lo Stato deve, nelle sue relazioni col clero, compiere tosto la sua riforma in quello che gli compete, e poscia proclamare la maggiore libertà entro ai confini determinati dalle leggi, accettando il concorso del clero nel bene, respingendo ogni sua pretesa di fare uno Stato nello Stato, una casta dominante.

Per il progresso nazionale poi abbiamo bisogno anche della pace interna; e questa non si avrà, se non quando il clero comprenda, che lo Stato, salvi i suoi diritti, e tolto di mezzo, col temporale, il feudalismo clesiastico, non userà nessuna ostilità contro di lui, domandando solo la stessa osservanza delle leggi.

P. V.

Roma e l'Italia
(1 ottobre 1870)

Voi giovani, per i quali si fece tanto lavoro, si patì tanto, si sparse tanto sudore, tanto sangue; voi fortunati di crescere e farvi uomini nell'Italia libera, pensate sempre che tutto questo dovete alle generazioni che vi precedettero e che guarentiscono per voi: che avete ereditato tutta la responsabilità della storia; che dovete non soltanto farvi degni della libertà, ma di possedere una patria come l'italiana, che per doni di Dio primeggia tra tutte quelle del mondo, che fu più volte alla testa della umana civiltà e che deve tornarci ancora; adesso, o decadere affatto per non più risorgere. Anche voi trionfate a Roma. Questo nome sacro lo avete gridato per le vie, lo avete scritto sui muri e sulle bandiere, lo udrete ripetere tutti i giorni. Ma Roma vuol dire essere i *primi*, ad essere gli *ultimi* al mondo. Esaltatevi pure a questo nome; ma esaltatevi coll'eroico proposito di primeggiare per virtù, per ingegno, ed opere feconde.

P. V.

Lunedì 3 gennaio 1871

Per distruggere dalla radice il Temporale abbiamo bisogno di trasformare Roma ed i Romani al più presto. Abbiamo bisogno di portarvi l'Italia pensante ed operante, di parlarvi, di insegnarvi, di scrivervi, di edificarvi, di diseppellirvi l'antico, di erigervi il nuovo, mediante i migliori di tutta l'Italia, abbiamo bisogno di mostrare al mondo, cattolico o no, che dove pesa la Nazione italiana, essa rinnova, trasforma e sostituisce la vita alla morte. Abbiamo bisogno di trasformare Roma ed i Romani, di apportare a quella città cinquantamila abitanti di fuori, tutti attivi ed operosi, di far entrare nella vita comune la sua aristocrazia già annullata dal prelatume, di educare al lavoro il suo popolo, di attaccare nella loro sorgente le istituzioni dell'ozio ignorante e meritorio, di guarire il Tevere dalle sue bizzarrie d'innondazione, di renderlo navigabile, di risanare e coltivare la campagna romana, di disonore perpetuo del Temporale che cade, di far correre sopra Roma la corrente mondiale, non dei bigotti, ma degli uomini di studio e d'affari.

P. V.

I destini d'Italia
(Lunedì 14 novembr. 1870)

Se la Nazione italiana, in armonia colla sua storia, ed approffittando della favorevole posizione geografica e della fortunata condizione naturale della sua patria, e della nuova libertà e degli insegnamenti venuti dalle altre Nazioni civili, saprà tornare alla sapienza antica e mettere in moto tutte le sue forze per edificare, non per distruggere; essa è ancora la *Nazione Universale* destinata a primeggiare tra le altre e ad essere loro guida nel progresso

La protesta è ardita, od anzi fantastica e vana per chi pensa alle attuali miserie, ma pensiamo donde siamo partiti e dove dobbiamo arrivare, perchè la nostra rivendicazione non sia indarno, e pensiamo altresì che gli altri scopi proposti e voluti sono quelli che accrescono le forze tanto degl'individui come della Nazione. Dio vuole quello che gli uomini vogliono, quando essi vogliono il giusto ed il bene.

P. V.

La questione tunisina
Giovedì 26 gennaio 1871

Noi crediamo che il Governo italiano, senza bravate, debba usare fermezza e mostrarsi risoluto ad ottenere soddisfazione, tanto per impedire il ritorno di queste periodiche differenze, quanto per togliere adito agli intrighi d'interessi rivali ai nostri. Vogliamo sperare che questa nuova differenza appunto faccia comprendere al paese, come al Parlamento ed al Governo, l'utilità di rafforzare l'elemento italiano su quelle coste. Noi non aspiriamo, come la Francia, a conquiste materiali su di esse; ma almeno non deve esserci contesa una pacifica influenza, dovuta all'attività dei nostri connazionali, che ora vi hanno fondate anche società colonizzatrici. Non invidiamo ai Francesi quelle glorie militari cui esse si acquistarono in Africa, senza per questo avere mai saputo fare dell'Algeria altro che una Colonia costosa alla madrepatria, ma non deve esserci contesa da alcuno quella più modesta di estendere il campo della nostra attività su quelle coste, le quali prospettano le nostre.

Non pretendiamo di fare del Mediterraneo un lago italiano, ma non deve essere nemmeno un lago francese.

P. V.

L'Italia nel Mediterraneo
Venerdì 27 gennaio 1881

Se l'Italia dovesse rimanere isolata nel Mediterraneo e senza almeno le libere espansioni del commercio attorno a questo mare, mentre la Francia, l'Austria e l'Inghilterra si estendono da tutte le parti intorno ad esso, non sarebbe più una grande potenza, ma un accessorio delle altre ed ancora da meno della Spagna.

La Francia possiede già in Africa l'Algeria, l'Austria coi nuovi acquisti, dei quali non mostra di accontentarsi ancora, tende a spingersi non soltanto lungo il Danubio, ma sull'Adriatico e verso l'Arcipelago greco. L'Inghilterra ha Malta e Cipro e padroneggia nell'Egitto. Si tende insomma a circoscrivere l'Italia da tutte le parti.

Essa deve ora cercare non soltanto di mantenere la sua posizione, ma di impedire le conquiste altrui.

L'Italia rappresenta sul Mediterraneo la libertà e le pacifiche espansioni di tutti ed i diritti anche nei piccoli Stati d'Europa che vogliono avere liberi i commerci con tutti i paesi intorno a questo mare.

Non può credere la Francia di avere nell'Italia mai un alleato, mentre cerca di prendere tutto per sè, e non paga di Nizza, della Corsica e della Algeria, vorrebbe conquistare anche Tunisi alle porte della Sicilia.

P. V.

Il posto dell'Italia
Sabato 17 gennaio 1891

Intanto si vede, che in varie parti d'Italia si comincia a comprendere, che una nazione collocata come la nostra in mezzo al Mediterraneo, donde fu la prima ad esercitare le sue espansioni in Levante non può a meno di tornarvi adesso che ha raggiunta la sua unità e che tutte le Nazioni dell'Europa si volgono verso l'Oriente.

Se nel medio evo le nostre città marittime dovettero a queste espansione la loro ricchezza e potenza, come non dovrebbero cercare colà quella vita novella, che deve risultare dalla unità alla Nazione e dalle nuove condizioni del mondo nell'età moderna.

Se avendo l'industria all'interno e la navigazione ed il commercio al di fuori noi sapremo occupare con suo profitto la nostra gioventù, guariremo anche le nuove generazioni da molti ereditari difetti tra cui da quell'ozio ciarliero e vanitoso che non può essere vinto che dal ritorno allo spirito intraprendente di altri tempi del quale ora altre Nazioni ci danno l'esempio.

Noi che in questa estremità dell'Italia avemmo ai tempi di Roma antica in Aquileja un grande emporio commerciale non possiamo a meno di partecipare a codesto risveglio per tornare alla nostra volta al mare ed a ripigliare la via del Levante po-

tendo anche giovarci dell'abbondanza della forza idraulica della nostra regione e della intelligente, operosa e numerosa popolazione per fondare quassù delle industrie le quali possano trovare anche oltremare degli utili spacci.

P. V.

Per le scuole italiane in Oriente
6 marzo 1891
Un'economia mal fatta

Noi abbiamo approvato ed approveremo molte, anzi tutte le economie proposte dal nuovo Ministero, ed altre ancora, se si volessero fare; ma, se è vero che s'intenda di abolire 46 scuole italiane all'estero, non lasciandone sussistere che 36, non possiamo a meno di combattere una simile economia.

Così collocata com'è l'Italia in mezzo del Mediterraneo che altri vorrebbe fare un lago francese o franco-russo, non può l'Italia dimenticarsi di quello che essa fu un tempo in Levante, e ciò proprio ora che l'Europa volge un'altra volta la sua attività e le sue gare verso quella parte.

E quindi deve fare tutti il possibile per riprendere il suo posto, se vuole essere qualcosa nel mondo civile e politico e commerciale e non immiserire in sè stesso colla propria inerzia e colle lotte civili, o piuttosto incivili quali si dovrebbero chiamare quelle delle piccole consorterie che incalzano sempre più nella vita pubblica coi difetti ereditarii della decadenza, invece che avviarsi con meditato proposito verso un reale risorgimento.

Non si tratta soltanto di mantenere l'italianità dei nostri connazionali in Levante anche colle scuole italiane, ma di servire colà con esse anche agl'Italiani non appartenenti al Regno e che occupano tanta parte dell'Adriatico ora meno nostro che d'altri e di stringere vieppiù i legami commerciali colle popolazioni orientali e di procacciarsi delle pacifiche espansioni in tutti i paraggi levantini. Chi non comprendesse tutto questo ed altro, e vi rinunziasse per risparmiare foss'anco qualche centinaio di mille lire, mostrerebbe di non comprendere nulla l'avvenire a cui la nuova Italia deve aspirare.

P. V.

Unità del partito liberale
7 gennaio 1881

E' molto tempo, cioè prima ancora che venisse al potere la sinistra, e colla decomposizione sua propria avesse dimostrato la dissoluzione dei vecchi partiti, che avevano dimostrato come nel grande partito nazionale e liberale in Italia non ci fossero, e non ci potessero essere, che alle gradazioni di un medesimo partito, e che quella grande separazione che si ha voluto più volte dimostrare, non riposava che sopra una distinzione affatto fittizia, dacchè tutti volevano le sesse cose, credendo soltanto che ad ottenerle più presto e meglio si dovesse usare di certi, anzichè di certi altri mezzi, e che questi dovessero venire adoperati da alcuni piuttosto che da alcuni altri uomini.

Due partiti veramente distinti dal grande partito nazionale, non erano che i repubblicani da una parte e i clericali dall'altra: ma anche questi sarebbero modificati dal tempo e dai fatti: poichè nè gli ultimi possono sperare di ristabilire il passato, nè gli altri di sconvolgere a loro grado per le vie più o meno legali gli ordini accettati dalla Nazione.

Le parole Destra e Sinistra non avevano altro significato, se non che gli uni avevano governato a lungo, e gli altri accampavano il proprio diritto di fare anch'essi le loro prove.

E ciò è tanto vero, che scomparsa la vecchia maggioranza, la nuova che aveva le migliori fatiche da fare e soltanto da raccogliere i frutti della opera altrui, si decompose tosto anch'essa e non visse che per avere di fronte una opposizione atta a contenerla entro certi limiti.

La difesa
del confine orientale
(Venerdì 9 novembre 1866)

L'Austria pensa a fortificarsi al di qua del versante delle Alpi.

Si parla non soltanto di Tarvis, ma di Malborghetto, che dovrebbe essere un forte italiano. Tarvis è il punto di rannodo tanto per il passo della Pontebba, come per quello del Predil e della valle dell'Isonzo, come per quello di Caporetto, Starasella, e Pulfero che discende per la valle del Natisone a Cividale.

Che cosa facciamo noi? Abbiamo forse nemmeno riconosciuto strategicamente il terreno? Non avendo potuto ottenere la valle dell'Isonzo, abbiamo pensato alla nostra sicurezza al di qua? Certo sarà da farsi qualcosa per le Chiuse, per Monte Croce e per il Pulfero.

Ma queste sono posizioni facilmente dominate dall'Austria e da non potersi guardare contro un esercito forte, che ha la scelta della via dalla quale discendere, e che completa dietro la sua linea di confine il sistema strategico colle strade ferrate. Prima di Venezia e del quadrilatero non c'è ostacolo di sorte, se non si crea una difesa al di qua.

Noi non abbiamo nè per la difesa, nè per l'offesa, condizioni favorevoli come l'Austria; ma, con tutto questo, dobbiamo vedere come l'Austria si affretta a non perdere il vantaggio su lei. L'Italia non può a meno di seguire l'esempio di Roma e di Venezia e di fortificarsi in questo paese.

Secondo noi formatosi un punto di appoggio abbastanza forte nella regione bassa, munite le chiuse dei passi alpini, agguerrite le popolazioni montane, il resto è da farsi colle strade ferrate, quasi coperte e munite anch'esse dal mare, dalle lagune e dagli infiniti corsi d'acqua della regione bassa. Le strade ferrate coordinate alle opere della natura e dell'arte, possano portare in poco tempo tali forze verso il cofine, che anche l'Austria ci penserebbe un poco prima di scendere in Italia per le solite vie degli stranieri.

Importa che il Governo non perda tempo a far studiare questa regione di confine dal punto di vista militare perchè l'Austria non perde il suo.

P. V.

La difesa nazionale
oltre confine
(Martedì 13 settemb. 1870)

. . . .

Gli Slavi hanno il vantaggio di agire d'accordo e con grande alacrità. La molta strada che hanno da fare ancora non li sgomenta; ed intanto si mettono in cammino per arrivare quando potranno al punto ove si propongono di andare. Audacia e spirito intraprendente non manca loro, ed intanto cominciano dal voler usurpare l'altrui.

L'Istria, Trieste, Gorizia, Aquileia, secondo essi, formano parte del grande regno illirico, e siccome è storico che al tempo dei Longombardi sopra qualche povero terreno incolto del Friuli vennero qua e là legati alla gleba in sparsi casali alcuni Slavi, che poscia s'italianizzavano, così pretendono di fare anche delle conquiste sul Regno d'Italia. Da questa parte essi si fidano della molle natura degl'Italiani, i quali non sanno opporre la stessa attività e gli stessi mezzi e difendere ed estendere i confini della propria nazionalità.

Dovrebbero gl'Italiani del Litorale aiutati da quelli del Regno adoperarsi anch'essi con associazioni letterarie ed economiche dirette a tale scopo, occuparsi di spingere la lingua e la civiltà italiana fino alle Alpi.

Terminerà coll'avere ragione politicamente quella nazionalità che avrà più lavorato per far coincidere coi confini geografici quelli della lingua e della coltura propria e per farvi concorrere l'associazione degli interessi.

P. V.

Le solite dell'Austria
Giovedì 29 gennaio 1891

Si ripetono sempre degli atti, che manifestano l'avversione del Governo per tutto quello che appartiene alla nazionalità italiana. Non occorre tornare sulle persecuzioni cui gli Slavi esercitano contro gl'italiani della Dalmazia, dell'Istria ed anche del Friuli orientale.

Ma perfino l'improvvisato scioglimento della Dieta generale si dà come una reazione contro gl'italiani del Trentino, ai quali poi nella Dieta provinciale del Tirolo non si volle nemmeno lasciare che trattassero la causa della loro nazionalità distinta da quella dei Tirolesi tedeschi. Gl'Italiani che protestarono dimettendosi furono accolti a Trento da una manifestazione popolare e specialmente il Dordi, che opera prudentemente e costantemente a far valere i diritti dei suoi connazionali, venne accolto con grandi applausi dal popolo di quelle città.

E' da notarsi che mentre l'antitalianismo è all'ordine del giorno, il foglio ufficiale di Vienna porta agli elettori dell'Impero del *rispetto dovuto a tutte le Nazionalità ed alle Costituzioni!*

Altri fatti disgustosi accaddero recentemente a Trieste, dove si sequestrò perfino una storia di Trieste, scritta dal signor Morpurgo, e si violò il segreto delle lettere sigillate dirette all'«Indipendente» accampando il pretesto che si credeva che una di queste venuta da Roma potesse contenere un giornale proibito. Era una delle solite lettere cui spediva a quel giornale il suo corrispondente Barzilai ed a quanto sembra affatto innocente. Ma, se non volesse anche spedire per lettera affrancata un pezzo di carta stampata, può ciò giustificare la violazione del segreto postale? Già si sà, che la polizia austriaca continua nel suo vecchio costume di leggere certe lettere, ma almeno una volta non lo faceva con tanta impudenza.

Piuttosto faceva le sue perquisizioni in casa di quelli cui erano dirette, come la provò sovente chi scrive, una volta poi ebbe una chiamata alla polizia perchè aprisse egli in sua presenza una lettera direttagli da Parigi.

Tutte codeste illegalità ed asprezze non fanno che produrre un maggior eccitamento nel pubblico. Quanto meglio farebbero nello Stato vicino a procedere davvero con equa misura verso tutte le nazionalità dell'Impero.

P. V.

FRIULANI, AL MARE!
(28 novembre 1866)

. . . .

. . . i friulani trascurerebbero ora uno dei principali loro interessi se non si occupassero anche del mare. La economia della loro provincia sarebbe affatto incompleta senza di esso, ed i Friulani perderebbero i vantaggi della loro posizione, massimamente ora che il loro paese è diventato l'estremità di un grande Regno.

Noi diremo dunque a tutti i Friulani: Occupatevi tosto dei vostri porti, di migliorarli, di adattarli alla condizione dei nuovi tempi, di coordinarli alle strade ferrate da farsi, di farne accettare uno al Governo come stazione navale necessaria. Avviate alla professione marittima i vostri figli.... Promovete società, le quali si occupino di restituire la navigazione anche alle coste Friulane.

Il Friuli ha in sè stesso molto gioventù che cerca una professione proficua. I pubblici impieghi e le professioni universitarie non possono restaurare nessuna famiglia. Bisogna che ci avvezziamo a considerare che una parte della nostra ricchezza è su quel mare, alle cui coste il Friuli si trova. Venezia si fece ricca sul mare ed al mare agognano di venire le popolazioni oltremontane, le quali considerano già l'Adriatico come parte del loro possesso. Oggi è l'Austria che si tiene stretta una parte della terra italiana, baldanzosa del fatto di Lissa; ma domani potrebbe essere la Germania a chiedere la sua parte sul mare

. . . .

Ora se noi non creiamo degli interessi marittimi in questa parte, se non facciamo uomini di mare anche sulla nostra costa, se non aiutiamo Venezia e l'Italia a formare in Friuli una forza di resistenza e di impulsione..... potremo essere sopraffatti..... Ora siccome ci vogliono molte cure e molto tempo per raggiungere lo scopo da noi indicato, così occorre pensarci fin d'ora.

P.V.

Camera dei Deputati

ROMA, 29. — Presidenza del vice-presidente CAPPELLI. — La seduta comincia alle ore 14.

CAVALLARI giura.

L'insediamento del Presidente
Il discorso dell'on. Marcora

PRESIDENTE invita l'on. Marcora ad occupare il seggio presidenziale.

L'on. Marcora sale al suo seggio; l'on. Cappelli vice presidente lo abbraccia e gli cede il posto. I ministri e deputati sorgono in piedi. (*Vivissimi e prolungati applausi*).

PRESIDENTE stando in piedi (*segni di vivissima attenzione*). Onorevoli Colleghi! — Chiamato dal vostro voto per la quarta volta a questo altissimo seggio rivolgo a voi tutti antichi amici e nuovi con eguale affetto il mio cordiale saluto. Nè credo di potervi meglio attestare la profonda mia gratitudine per tanta vostra prova di fiducia fuorchè colla solenne promessa di dedicare da questo momento tutto quanto di vigoria fisica e intellettuale, la vita e la salute mi concedano all'adempimento del difficile e delicatissimo mandato affidatomi. (*Bene, bravo*).

Mio imprescindibile dovere sarà di osservare nel modo più assoluto la più scrupolosa obbiettività e imparzialità facendo tacere, custodito nell'intimo della mia coscienza, ogni personale convincimento; nessun limite ponendo al libero dibattito delle opinioni diverse all'infuori di quello che per ciascuno ho segnato dal rispetto ai colleghi e a me stesso. — (*benissimo, bravo*) e a tutti dalle norme regolamentari che a tutela dei diritti della maggioranza e della minoranza e del prestigio della tribuna parlamentare la Camera si è dato. E agevolando con quotidiana sollecitudine e con studio indefesso lo svolgimento degli argomenti portati alla vostra discussione, il tutto colla ferma speranza di avere ognora l'ausilio della vostra benevolenza che di qualche inevitabile involontaria manchevolezza non mi farà colpevole. (*Approvazioni*).

Di fronte però alle maggiori responsabilità che oggi accompagnano le funzioni di chi dirige l'assemblea elettiva nazionale ho, lo confesso, esitato ad accogliere il vostro invito e avrei preferito che altri più alacre di intelletto e meno carico di anni fosse da voi prescelto a questo posto se un alto pensiero non fosse venuto a sgomberare dell'animo mio ogni dubbio, a dominare il mio spirito, ad accendermi di nuova patriottica fiamma.

Ed è il pensiero che voi eletti testè con quasi universale suffragio abbiate voluto, sia pure nel modesto mio nome, affermare la colleganza della presente alla precedente legislatura, riconoscere nel modo più tangibile che non ha sofferto nè soffre soluzioni di continuità l'opera del parlamento nostro, intesa nel suo corso storico a rendere effettiva e completa in legge e ordinamenti quella degli artefici del nostro risorgimento nazionale (*Approvazioni*); a compiere, cioè, la missione che lo stesso fondatore della monarchia rappresentativa sognava agli eletti della nazione nel suo discorso 1 febbraio 1849 colle parole: «Dovrà essere vostra cura di svolgere le istituzioni che possediamo mettendole in armonia col genio e coi bisogni del secolo». (*Applausi*) e che i di lui successori, come ognuno può leggere nei loro discorsi confermarono con incessanti appelli a promuovere il miglioramento delle condizioni fisiche e morali della classe più numerosa e meno agiata, ad estendere sempre più i benefici della civiltà a far sì che allo svolgimento delle istituzioni politiche corrispondano ai veri progressi sociali e fino ad ammonire che i popoli apprezzano le istituzioni stesse in ragione dei benefizi che arrecano. (*Approvazioni*).

Tutte le camere che precedettero la presente e nelle quali uomini insigni pure usciti dalle più umili classi tennero il governo della pubblica cosa obbedirono a quella missione.

Così quelle elette a suffragio ristretto che attraverso grandi difficoltà e limitando gli indugi a quelli richiesti dalla maturità delle deliberazioni e quali il naturale intuito pratico del nostro popolo ha sempre riconosciuto necessari, trassero prima il piccolo Piemonte dagli straordinari terribili disagi procuratigli dalle più sfortunate guerre dell'indipendenza italiana e ne fecero il propulsore massimo della nostra unità, diedero poi all'Italia un codice di leggi e ordinamenti sempre più rispondenti al progredire dei tempi e ne curarono il credito e la finanza, così del pari quelle che sorte dal più largo suffragio attuarono con perseverante ardire un vasto programma di riforme civili ed economiche e sociali, scolpito ad esempio nella perequazione fondiaria, nelle leggi ferroviarie e per opere pubbliche di ogni genere: per la sanità pubblica, per la previdenza, per l'emigrazione, per gli infortuni sul lavoro, per la libertà di coalizione sancita dallo stesso nuovo codice penale.

Così infine, l'ultima alla quale dobbiamo insieme a tanti sagaci provvedimenti in tutti i pubblici servizi ed a vantaggio di quanti vi prestano l'opera loro, il riordinamento ed il rafforzamento dei nostri mezzi di difesa, la legge preparatrice della rigenerazione intellettuale delle moltitudini nostre, quella che avocò allo stato la assicurazione sulla vita, il riconoscimento del diritto di voto a tutti i cittadini e quella dell'impresa libica. (*Interruzioni all'estrema sinistra. Tutti i deputati degli altri settori della Camera sorgono in piedi applaudendo al grido di: Viva l'Italia! Viva la Libia Italiana*).

PRESIDENTE.... a quella impresa libica che, determinata dalla necessità di non chiudere all'Italia il passo, per essere al dire del Carducci qualche cosa se non per sè sola ma per il mondo civile e approvata dal quasi unanime consenso del parlamento e del paese, ha dato mercè il valore dell'esercito e dell'armata (*Grida di: Viva l'esercito, viva l'armata, nuovi rumori all'estrema sinistra*) e le virtù del popolo nostro, coscienza alla nazione della sua forza e della sua dignità, (*vivissime approvazioni*).

Ora non v'ha dubbio, a proseguire sullo stesso cammino che ieri l'altro l'augusta e plaudita parola del Re amatissimo, chiamava l'assemblea eletta per suffragio universale. A lui sicuro d'interpretare l'animo vostro mando col più reverente saluto la promessa che i di lui patriottici e saggi consigli saranno da noi seguiti. (*Applausi*).

Vasti e complessi sono i multiformi problemi che nel discorso della corona sono raccomandati al vostro esame e non lievi sono le visibili difficoltà che ne accompagneranno la pratica risoluzione. (*Approvazione*); ma esse saranno senza dubbio superate e la nuova assemblea che lascierà traccia proficua di sè a beneficio del paese, se ricordando sempre che trae origine dalla più ampia e limpida fonte della sovranità popolare stimerà suo dovere di ricercare nella concordia degli spriti, la scorta più illuminata e sicura delle proprie deliberazioni, di non sommergere nella cura soverchia dei particolari e pur sempre legittimi interessi quello superiore a tutti della collettività che tutte le classi comprende e protegge (*Applausi.*)

Aver sempre e in ogni cosa di mira il rispetto e la difesa dei diritti intangibili della sovranità dello stato, garanzia massima per tutte le istituzioni che vivono nel territorio nazionale, di non indugiarsi sopra tutto in competizioni determinate da cause di carattere transitorio o personale e quasi sempre inconcludenti, tenendo presente che come ammoniva in circostanze analoghe un illustre mio predecessore Domenico Farini, la nazione misura il tempo nostro al martello delle miserie da sanare, dei bisogni a cui soddisfare, del bene pubblico cui promettemmo di consacrarci.

Ho fede che ciò avverrà (*Bravo, benissimo*) e me felice se dopo avere assistito a tanta parte delle vicende sempre gloriose anche nei momenti men lieti che accompagnarono il trasformarsi di una Italia divisa e serva in nazione una, libera e rispettata potrò vedere mercè vostra aggiunta un'altra pietra angolare a quelle sulle quali già posa l'edificio incrollabile delle nostre fortune.

Ma più felici voi giovani colleghi specialmente se usando ardire e prudenza insieme potrete in tempo non lontano sentirvi orgogliosi di aver cooperato a convertire la patria nostra in principale attrice di civiltà, di giustizia, di pace tra le genti.

Con questo fervido augurio e al grido di: Viva l'Italia v'invito a dar inizio ai vostri lavori. (*I ministri e molti deputati sorgono in piedi. Vivissimi applausi e grida di: Viva l'Italia!*)

PRESIDENTE invita gli on. vice-presidenti, segretari e questori, ad assumere l'ufficio. Gli on. vice-presidenti, segretari e questori salgono al banco della presidenza.

La giunta delle elezioni

PRESIDENTE in forza dei poteri conferitigli dal regolamento chiama a far parte della giunta delle elezioni gli on. Alfredo Baccelli, Bertarelli, Berti, Bonicelli, Calisse, Ciuffelli, Daneo, Dari, Denava, Di Sant'Onofrio, Enrico Ferri, Giacomo Ferri, Magliano, Meda, Morelli Enrico, Montemartini, Nofri, Nuvoloni, Vittorio Emanuele Orlando, Pacetti, Pala, Prampolini, Riccio, Rosadi, Romanin Jacur, Ronchetti, Scalori, Scano, Stoppato e Zaccagnino.

Chiama poi a far parte della giunta del regolamento gli on. Barzilai, Ivaneo Bonomi, Campi, Cermenati, Cirmeni, Codacci-Pisanelli, Compans, Dacomo, Lucifero, Luigi Rossi.

La risposta al discorso della Corona

Invita quindi la camera ad eleggere la commissione per redigere l'indirizzo di risposta al discorso della corona.

MOLTE VOCI: Il presidente!

PRESIDENTE ossequiente al desiderio della camera chiama a far parte della detta commissione gli on. Leonardo Bianchi, Daneo, Enrico Ferri, *Girardini*, Vittorio Emanuele Orlando.

La giunta dei bilancio

RAIMONDO notando come il sistema del voto limitato stabilito dal regolamento presuppone la camera divisa in due soli partiti: uno di maggioranza e l'altro di minoranza, fa voti che nella nomina della giunta del bilancio cui è affidato il più geloso potere di controllo sull'erogazione del pubblico danaro si tenga equo conto delle varie frazioni che costituiscono l'opposizione nell'assemblea (*approvazioni allestrema sinistra, commenti e rumori da altre parti*).

PRESIDENTE osserva che la questione potrà formare oggetto di studio da parte della giunta del regolamento.

Si presentano vari progetti.

La seduta termina alle ore 15.40. — Lunedì ore 14 seduta pubblica. — Nomine di commissioni; commemorazioni.

Senato del Regno

ROMA, 27. — Presidenza MANFREDI.

Si procede alla votazone per la nomina di sei segretari e di due questori.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per l'elezione dei segretari: Votanti 135.

Ebbero voti: *Di Prampero* 94, Fabrizi 86, Melodia 78, Biscaretti 76, D'Ajala Valma 51, Borgatta 45, Bettoni 40, Malvezzi 29.

Eletti segretari i senatori Di Prampero, Fabrizi, Melodia, D'Ajala e Borgatta.

Si proclama il risultato della votazione dei due questori: eletto a primo scrutinio Colonna; eletto in ballottaggio Reynaudi con 78 voti contro Sonnino che ebbe 29 voti.

Il presidente pronuncia il discorso che conclude così:

Il senato italiano per la sua origine è seguace delle tradizioni del Senato subalpino che collaborò a tutte le riforme del decennio che precedette la guerra dell'indipendenza e fra i suoi conta chiari propugnatori di progressi civili ed economici e non timidi rivendicatori dei diritti della sovranità dello stato nei conflitti di allora con la chiesa (*applausi*).

Con il medesimo spirito, tenuto vivo da Torino a Roma, intraprendiamo i nostri lavori bene augurando per la crescente vita del regno mercè la virtù della dinastia e del popolo, la saggezza del governo e quella guardia della patria che è l'esercito e l'armata (*vive approvazioni*). Siate assidui o colleghi. Il giuramento che avete prestato è di esercitare le vostre funzioni per il bene del re e della patria: Viva il re! (*Prolungati applausi e grida di: Viva il Re!*)

La seduta levasi alle ore 17.30. — Lunedì seduta alle ore 15.

CRONACA PROVINCIALE

Da TOLMEZZO
Funerali del compianto ispettore forestale cav. Luigi Moro

Ci scrivono 29 (n):

Stamane alle ore dieci ebbero luogo solenni funerali del compianto cav. Luigi Moro già ispettore Forestale, deceduto alle ore 5 di ieri dopo breve malattia.

Precedevano il corteo funebre, i crociferi, seguiti dai cantori e dal clero salmodianti, nonchè da diverse bellissime corone di fiori freschi e artificiali. Il feretro (chiuso in splendida cassa sulla quale venivano riposti la giabba e il berretto da capitano cioè da Ispettore Forestale) era sul carro pure ricoperto di bellissime corone del fratello, nipoti, congiunti nonchè una splendida mandata dal Comune e latteria di Agordo paese di adozione del defunto.

Seguivano il carro funebre i nipoti Moro Notaio Pietro, — ing. Gino — medico Francesco e tipografo Girolamo — altri congiunti ed un numeroso stuolo di amici, conoscenti ed estimatori del defunto, ed infine una lunga fila di ceri accesi portati da popolani.

La salma venne trasportata nella cattedrale ove ebbe luogo la messa da requie e dopo l'assoluzione il corteo s'avviò al cimitero.

Ora due parole sul compianto Moro che fu un onesto e valente funzionario.

Il cav. Luigi Moro nacque a Tolmezzo nel 1838. Iniziò la sua carriera quale capo guardia forestale di Maniago e quindi fu Sotto Ispettore di Comeglians, Orvieto ed Agordo, ove si trattenne fino a pochi mesi or sono, anche dopo il suo collocamento a riposo avvenuto nel luglio 1904.

Mentre si trovava ad Orvieto fu inviato in Sicilia a fare parte della campagna antifillosserica.

Durante la lunga permanenza ad Agordo diede parte della sua attività coll'intelligenza alla istituzione ed organizzazione del Consorzio delle latterie Agordine, che egli portò alla massima efficacia economica.

Nell'aprile scorso, cedendo alle ripetute insistenze dei nipoti, fece ritorno a Tolmezzo, ove contornato dall'affetto dei parenti, si riprometteva di passare nella massima tranquillità l'ultima periodo della sua travagliata esistenzo.

Alieno da qualsiasi lotta politica, fu sempre contornato da amici fedeli ed affezionati.

I pochi che qui ebbero occasione di avvicinarlo nel breve tempo di sua permanenza poterono apprezzare la nobiltà del suo carattere e la bontà del suo animo.

Al superstite fratello signor Giacomo, ai nipoti e congiunti tutti esprimiamo le nostre più sincere condoglianze.

Da PALMANOVA
Il servizio automobilistico Palmanova-Udine — Cinematografo

Ci scrivono, 29 (n.):

La ditta Tudech e C. ha potuto finalmente dar fine alle pratiche verso il Ministeroed il Genio Civile per poter iniziare il servizio automobilistico pubblico Palmanova, Udine e viceversa per la via Sottoselva, Clauiano, Trivignano, Percotto, Pavia, attualmente priva di un conveniente mezzo di trasporto.

Il servizio incomincierà dunque lunedì 1 dicembre con due corse giornaliere ordinate dal seguente orario:

Partenza da Palmanova (Piazza V. E.) ore 7.45 e 13; Partenza da Udine (Albergo al Friuli) ore 11.15 e 16.45.

Le tariffe sono le segupent:

Pima classe: Andata Udine, da Palmanova o Sottoselva 1.50, da Clauiano 1.40, da Trivignano 1.30, da Percotto 1.20, da Pavia 1.10; Seconda classe: da Palmanova o Sottoselva lire 1.00, da Clauiano 0.95, da Trivignana 0.90, da Percotto 0.80, da Pavia 0.70.

Questa mane ebbe luogo una corsa di prova con l'intervento di molti invitati fra cui la stampa.

Il percorso venne compiuto con soddisfacentissimo esito.

La vettura che può contenere oltre venti persone presenta tutte le comodità e di ciò dobbiamo una lode anche al signor Giuseppe Macoratti che eseguì un ammirabile lavoro di carrozzeria.

La macchina è una «Isotta-Fraschini» delle migliori e delle più potenti.

Palmanova, Udine e principalmente i paesi intermedi sunnominati vedranno certamente nell'attuazione di tale servizio una utilità enorme e corrispondente alle esigenze del traffico odierno.

Auguriamo intanto alla intraprendente ditta sullodata — alla quale sappiamo sarà affidato dal primo gennaio 1914 anche il servizio postale — ottimi affari.

*** Questa sera ha luogo al «Politeama» un bellissimo spettacolo cinematografico: «I promessi sposi» fedele riproduzione del tanto conosciuto ed emato romanzo del Manzoni.

Per il 6 e 7 dicembre si annuncia «La lampada della nonna» episodio della guerra del 59.

Da BASALDELLA
Sempre a proposito dell'illuminazione elettrica

Ci scrivono, 29 (n.):

E' vero che l'illuminazione elettrica lascia molto a desiderare, ma vi sono varie cause che hanno prodotto questo risultato.

Da circa un mese alla sera dalle 18 alle 19 vengono fuse le valvole certo per opera di alcuni sciocchi, i quali, non si sa per quale scopo, si abbandonano a questi atti di vandalismo.

Nè bisogna dimenticare che la lampade della pubblica illuminazione (da dieci candele e a filo di carbone) sono già in funzione da circa un anno, non possono dare quindi più quella luce intensa che davano quando erano nuove.

O, perchè il Municipio non si decide a cambiarle?

Si tolgano questi inconvenienti e l'illuminazione ritornerà splendida.

CONTINUA IN QUARTA PAGINA

Cronaca dello Sport

Scherma
Nedo Nadi a Udine

Ospite del nobile Alessandro Dal Torso fu ieri qui di passaggio, dopo una «Tournée» a Trieste e Venezia, il campione mondiale di fioretto, il prodigioso e simpatico livornese, che fra gli schermitori delle due città ha raccolto in questi giorni larga e cordiale messe di plauso.

Nella Sala d'Armi della Società Udinese di Ginnastica e Scherma, alla presenza di appassionati della nobile arte, egli ha sostenuto ieri sera uno splendido assalto di fioretto col nostro campione Sandro dal Torso ed un incontro di sciabola assai interessante col forte Capitano Pomeo, il recente, ottimo acquisto della nostra Sala di Scherma.

Teneva la smarra l'illustre maestro Vittorio Sartori, vecchia gloria delle armi italiane.

Nedo Nadi è ripartito stamane per Livorno, lasciando vivo desiderio in tutti di rivederlo qui ancora.

Abbiamo voluto chiedere al nob. Sandro dal Torso la sua opinione su di lui ed ecco quanto ci ha risposto:

«Nedo Nadi si trova oggi in magnifica forma; dall'epoca in cui alle Olimpiadi, Stoccolma lo salutò campione mondiale di fioretto, ha guadagnato assai come linea, elasticità di pugno, semplicità e velocità di giuoco, prontezza d'intuizione.

«La sua scherma oggi non è basata più con preponderanza sui soli mezzi fisici eccezionali di cui madre natura lo ha dotato, ma è calma, ragionata, precisa, limpida, sopratutto intelligente. Nedo Nadi, che a tutto questo aggiunge il vantaggio di un'età invidiabile, (20 anni), è lo schermitore tipo, perfetto, d'una classe assolutamente privilegiata».

Foot-ball
Hellas contro Udine

Oggi alle ore 14.30 avrà luogo l'annunciata gara di foot-ball fra l'«Hellas» di Verona e l'A. C. di Udine.

La nostra squadra si appresta con entusiasmo a ricevere sul suo campo i campioni dell'«Hellas» di Verona e siamo certi che essa cederà a caro prezzo i due punti di classifica, purchè la Dea Fortuna non la perseguiti come per il passato.

I nostri giovani giuocatori che con assiduità e impegno si allenano per concorrere al massimo Campionato Italiano meritano di veder coronati da successo i loro sforzi.

Ad essi giunga il nostro incoraggiamento ed augurio.

Le due squadre giuocheranno nella seguente formazione:

«Hellas» — Scandolara, Ferrari, Benini, Guarda, Corsi, Nicolis, Rossi, Vigevani, Bianchi, Forlivesi, Costa.

«A. C. Udine». — Boggio, Romano, Dal Dan, Pasta, Vianello, Micheletto, Paroni, Plateo, Lunazzi, Zambotto, Paglianti.

I campionati friulani di podismo

Oggi nel Campo dei Giuochi si svolgeranno i Campionati Friulani di Podismo organizzati dal locale Sport Pedestre.

L'orario della gara è il seguente:

Ore 10 ant. — Gare: Salto in alto e lungo — Eliminatorie corsa m. 100.

Ore 13.30 — Finale corsa 100 metri — Corsa 110 con ostacoli.

Ore 16.30 — Corsa di mezzo fondo metri 3000.

CRONACA CITTADINA

Ottime iniziative del Touring

Commissione provinciale per la Difesa dei Paesaggio e dei Monumenti Italici

Ieri nei locali della Camera di Commercio, gentilmente concessi, per iniziativa del Touring Club Italiano che ha inviato espressamente da Milano il suo segretario generale, l'egregio cav. Mario Tedeschi, s'è costituita questa Commissione Provinciale del Comitato Nazionale per la difesa del Paesaggio e dei Monumenti Italici, che è una delle più belle fra le varie attività del Touring e di cui è presidente l'onorevole Luigi Rava ex ministro della pubblica istruzione.

Il cav. Tedeschi ne ha illustrato gli scopi artistici ed eminenti patriottici invocando l'opera concorde, serena e tenace di tutti coloro che amano la patria, opera che ha ottenuto già la adesione di eminenti personalità e di Associazioni e l'appoggio, per ora morale, dei Ministeri.

Del comitato sono stati chiamati a far parte il senatore di Prampero — il prefetto — il sindaco di Udine — cav. Luigi Spezzotti presidente della Deputazione provinciale — l'onor. Morpurgo — conte ing. Gadda — prof. P. S. Leicht — avvocato E. Linussa — cav. Battistella — comm. Fracassetti — cav. Sbulez — prof. Del Puppo — cav. De Paoli — prof. L. Suttina — avvocato Baldissera — cav. uff. G. Valentinis — cav. Giusto Venier.

Ed eletti alla presidenza il capo-console del Touring dottor Luigi Fabris — il senatore Antonino di Prampero — il cav. Pico vice presidente della Società Alpina Friulana — il cav. Giuseppe Biasutti vice presidente della «Pro Montibus» ed il dottor G. Urbanis (segretario).

Comitato provinciale per il turismo scolastico

Pure presso la Camera di Commercio e per invito del Touring Club Italiano, si sono riuniti il Provveditore agli studi, i Presidi di tutti gli istituti scolastici cittadini, alcuni insegnanti e numerosi rappresentanti di associazioni cittadine per costituire un comitato per il Turismo scolastico. Il cav. Tedeschi spiegò il valore della iniziativa ed espose gli ottimi risultati con essa ottenuti altrove, e specialmente in Inghilterra dove le società per il turismo scolastico hanno in complesso 800.00 inscritti. Dopo lunga ed interessante discussione, alla quale presero larga parte i capi degli Istituti scolastici, si approvò la formazione del Comitato il quale costituì la propria presidenza nelle persone dei signori: Battistella cav. Antonio — Rubbazzer cav. Italico — Misani comm. Massimo — Lazzari cav Roberto — Urbanis cav. Giuseppe — Biasutti cav. Giuseppe — Luzzatto cav Oscar — Pierpaoli prof. Nazareno — Pizzio cav. Luigi e signora Forti - Castelli.

Funebri solenni

Ieri mattina seguì il funebre accompagnamento di Maria Italia Bertuzzi vedova D'Aronco, la egregia signora che di sè lascia tanto largo rimpianto.

La carrozza di primissima classe era seguita dai congiunti, da molte signore e da un numerosissimo stuolo di amici e conoscenti della famiglia.

Non mancò il gentile tributo di fiori: le corone erano circa un ventina, e numerose erano pure le torcie.

Ai superstiti congiunti esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

a "Dante Alighieri„ per gli studenti triestini

Il Consiglio del Sottocomitato Studentesco della Dante Alighieri riunitosi ier sera, decideva di versare la somma necessaria, raccolta per pubblica sottosorizione, allo scopo di inscrivere nel *Libro d'Oro* della Dante gli *Studenti Triestini* in segno d'ammirazione e d'affetto per la loro opera diuturna, vigile, feconda d'italianità e approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Gli Studenti Friulani mentre protestano per la brutale violenza rinnovata a Graz contro i colleghi d'oltre confine, inviano loro un caldo affettuoso saluto e

fanno voti

affinchè venga soddisfatto il legittimo desiderio della popolazione italiana soggetta all'impero, istituendo quell'Università italiana che Trieste ha diritto di avere, anche come riconoscimento di una lunga nobile tradizione di cultura che ha imposta sempre la nostra stirpe al rispetto dei popoli.

ARTE E TEATRI

Teatro Minerva

Il cavaliere della luna

La Gehisa

Ieri sera un pubblico affollatissimo ha fatto un'accoglienza piuttosto fredduccia a «La piccola confettiera» farsa in tre atti con musica, del maestro Kennedy Leurie.

L'operetta infatti, che pure ha dei pregi di spigliatezza sia nella trama sia nell'orchestra, non ha saputo indurre gli spettatori a decretare il successo. Si applaudì durante gli atti specialmente per qualche grazioso motivo musicale e si rise spesso per parecchie situazioni piccanti condite da qualche battuta salata, ma alla fine, palcoscenico e platea si lasciarono con indifferenza.

C'è del buono nel complesso, almeno a nostro modesto parere, ma manca la vita. Non si sa perchè, ma si sente l'impressione di una cosa lessa; sia pure con un po' di sale, ma lessa.

I maggiori onori toccarono al buffo Urbano, che fu comicissimo, alla Pozzi, graziosa come sempre, al Miselli, al Furlai, al Lamari, alla Romano.

Qualche piccola divergenza sorta fra coro ed orchestra al secondo atto, fu subito appianata.

La messa in scena era splendida come di consueto.

Oggi avremo due rappresentazioni e certamente due teatroni; in mattinata alle ore 15, «Il cavaliere della Luna», e in serata, la sempre piacevole «Gheisa».

Domani sera ultima recita della fortunata stagione e della ottima compagnia Lombardo, con «La divorziata».

La serata sarà in onore del simpatico Petroni e, per di più, vedremo ballare il «tango».

Teatro Sociale

NOVO CINE

Anche ieri sera Teatro affollatissimo a tutte le rappresentazioni del *Quo Vadis?*.

Il suggestivo lavoro ottenne il consueto straordinario successo.

Oggi verrà replicato per l'ultimo giorno, incominciando le rappresentazioni alle ore 15.

Domani un nuovo spettacolo cinematografico riproducente la terza serie delle avventure del bandito «Fantomas»: *Il morto che uccide*.

Il "Grand„ Guignol

Le recite della Compagnia Drammatica per il tanto discusso e pur tanto interessante repertorio del *Grand Guignol* diretta dall'insigne artista Alfredo Sainati avranno principio la sera di mercoledì 3 dicembre proseguendo sino al 7 dello stesso mese.

Verranno date le produzioni più scelte e più ammirate deimigliori autori di questo genere di lavori teatrali, quali sarebbero Weber, De Lorde, Gherardini, Traversi, ecc.

Sono già incominciate le prenotazioni per palchi e posti riservati, e ciò è un indizio dell'interessamento del nostro pubblico per questa breve stagione di prosa.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dal 23 al 29 Novembre 1913:

NASCITE

Nati vivi maschi 13 — Femmine 16 — Nati morti maschi 0 — Femmine 0 — Esposti maschi 1 — Femmine 3. — Totale 33.

PUBBLICAZIONI MATRIMONIO.

Pietro Pozzar impiegato con Adelia Tomada agiata — Pietro Pittuello terrazziere con Maria Rigo contadina — Giovanni Gremese tipografo con Giovanna Tomadini casalinga — Umberto Zabai operaio con Doralice Pittano casalinga — Francesco Baschera bracciante con Anna Kravanja domestica — Agostino De Rumier operaio con Paolina Lermer cameriera — Giuseppe Toso muratore con Rosa Ceschia casalinga — Alessandro Tiziani facchino con Palmira Talotti tessitrice — Armando Dalla Porta disegnatore con Teresa Beretta casalinga — Nicolò Pellegrini ufficiale R. E. con Ilda Venturini agiata - Giuseppe Danelutti infermiere con Teresa Pia Bassi tessitrice — Luigi Ferrara pensionato con Vincenza Gemona famigliare.

MATRIMONI

Dionisio Trezzani pensionato con Teresa Pittini sarta — Giuseppe Barbetti zolfanellaio con Elisabetta Driussi operaia — Luigi Martelossi facchino con Anna Colussi operaia — Attilio Martinis guardia daziaria con Angela Danussi casalinga — Dott. Valentino Cantoni con Anna Ferrario agiata — Giuseppe Fasan tipografo con Rosa Franzolini operaia — Secondo De Luca Falegname con Maria Molinari casalinga — Valentino Nadalutti agente di commercio con Pierina Lodolo casalinga — Guido Carlo Zamparo falegname con Irma Cucchini casalinga — Tinberio Quoco calzolaio con Maria D'Agostino casalinga.

MORTI

Ada Nonino di Erminio di mesi uno — Angelo Pravisano fu Francesco di anni 40 falegname — Teresa Pellegrini Puschiasis fu Pietro di anni 62 domestico — Petronilla Paravano di Antonio di anni 15 impagliatrice — Arturo Coienni di anni uno — Teresa Mores di Sante di anni 34 contadina — Rosa Zuccolo Driussi fu Gio Batta di anni 78 casalinga — Adamo Zanini di Luigi di anni 16 agricoltore — Pietro Fantini di Enrico di giorni 3 — Pietro Delli Zotti fu Giacomo di anni 50 muratore — Mario Gori fu Pietro di anni 37 calzolaio — Giuseppe Specogna fu Giacomo di anni 34 agricoltore — Matilde Bertoli Ferrari fu Paolo di anni 72 ricoverata — Giovanni Zuliani fu Domenico di anni 75 agricoltore — Anna De Paulis Majero fu Francesco di anni 73 contadina — Italia Bertuzzi vedova D'Aronco fu Giacomo di anni 54 agiata — Giovanni Urbancigh di Sebastiano di anni 36 fornaio — Giovanna Moro fu Andrea di anni 69 casalinga — Anna Marinig Tavasani fu Pietro di anni 65 casalinga — Gio Batta Dodardi di anni 42 muratore — Luigia Felcher Filiputti fu Giacomo di anni 55 casalinga — Giacinto Feruglio fu Giuseppe di anni 68 fabbro — Adriano Roviglio fu Girolamo di anni 78 farmacista. — Totale 23 dei quali otto appartenenti ad altri comuni.

Prima esposizione degli artisti friulani

VENDITE

«Betulle» — Opera del Gasparini — Acquistata dal cav. Luigi De Paoli.

«Dal Monte Pura». — Opera del D'Avanzo — Acquistata dal dottor cav. Flavio Berthod.

Il cav. Alberto Calligarsi ha donato alla Galleria Marangoni per espresso desiderio della Commissione incaricata dell'anno in corso la sua lampada «Libellule».

Il Consiglio direttivo del «Circolo Famigliare» promotore della Prima esposizione degli Artisti Friulani ha stabilito di ridurre il prezzo del biglietto d'ingresso all'Esposizione, per tutti gli studenti muniti di tessera ed accompagnati da un superiore.

L'Esposizione (Piazza del Duomo, Palazzo della Banca Popolare) resta aperta ogni giorno dalle 10 alle 20 fino al giorno 10 dicembre.

Tra i reduci d'Africa

L'assemblea di oggi

Oggi alle ore 14 avrà luogo nell'Aula Magna del R. Istituto Tecnico la preannunciata assemblea generale della Società Reduci d'Africa.

L'assemblea ha essenzialmente lo scopo di dare forma definitiva alla Società, che sinora ha avuto una costituzione di carattere transitorio.

Siamo informati che il numero dei partecipanti odierni sarà considerevole, il che dimostra come la funzione ideale della Società sia largamente compresa.

Ricreatorio popolare

Orario-Programma fissato per Domenica 30 corrente:

Partecipazione alle gare ginnastiche sul campo dei giuochi.

Giuochi vari in cortile.

RECENTISSIME

Il duca degli abruzzi al Cairo

Le feste in suo onore

CAIRO, 29 — Il Duca degli Abrzuzi cogli ufficiali della divisione navale italiana visita stamane le scuole e l'ospedale italiani ed espresse al personale direttivo la sua alta soddisfazione.

Il Duca intervenne alla colazione offerta in suo onore alla Agenzia diplomatica brittanica da lord Kitchener.

Stasera il Duca degli Abruzzi interverrà col Kedivè allo spettacolo del Teatro dell'Opera, poscia al ballo organizzato in suo onore all'Hotel Helio polis. (*Stefani*)

Il disincaglio della "San Giorgio„

ROMA, 29 — *Fino a ieri sera si sbarcarono dalla nave* San Giorgio 1200 *tonnellate.*

Da una accurata visita allo scafo, eseguita dal tenente di vascello Palombaro la nave poggia sul fondo sabbioso per soli 36 metri e lo sbandamento è ridotto a solo mezzo grado.

Il tempo si mantiene buono.

Un' interrogazione dell'on. Barzilai

ROMA, 29. — L'on. Barzilai ha presentato all'on. ministro degli esteri una interrogazione, che intende svolgere durante la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della orona. La interrogazione riguarda i decreti del luogotenente Hohenlohe.

Pranzo in onore degli ufficiali americani

ROMA, 29. — Stasera ebbe luogo un gran pranzo, in onore degli ufficiali della squadra americana.

Lo scontro alla stazione di Ceccano

Quattro morti e alcuni feriti

FROSINONE, 29 — Secondo notizie da Ceccano il direttissimo 111 ebbe uno scontro con una locomotiva ferma in quella stazione.

Nello scontro sarebbero rimasti morti quattro viaggiatori di terza classe e il deviatore di servizio allo scambio e feriti un capo treno e un fuochista e vari viaggiatori.

FROSINONE, 29 — Si conferma la notizia dell. scontro alla stazione di Ceccano avvenuto fra il treno 111 e un treno merci.

I morti sono quattro tra cui il deviatore addetto allo scambio ed alcuni feriti che sarebbero in modo lieve.

Lo scontro è avvenuto alle 19.45.

Il direttissimo 111 era partito da Napoli alle ore 18.

R. LOTTO

ESTRAZIONE DEL 29 NOVEMBRE

VENEZIA	21	89	24	56	13
BARI	65	18	55	33	68
FIRENZE	51	31	11	86	75
MILANO	48	68	89	22	39
NAPOLI	28	84	72	8	60
PALERMO	7	76	24	73	4
ROMA	50	82	42	33	80
TORINO	31	63	18	75	15

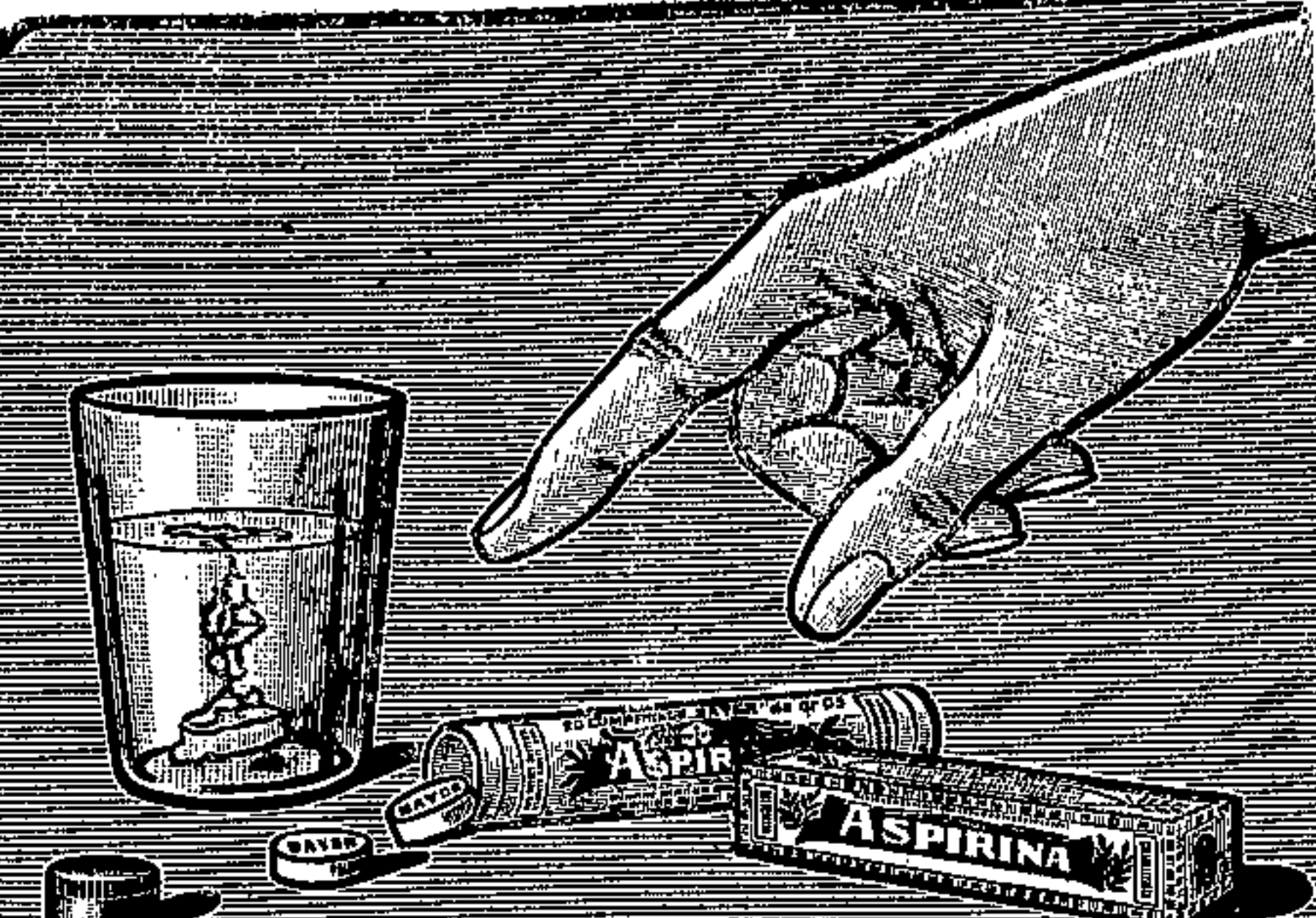
L'indirizzo di rispota al discorso della Corona

ROMA, 29. — Oggi alle 16 si è riunita la commissione incaricata di redigere l'indirizzo di risposta al discorso della Corona.

Mancando lo'n. Bianchi la commissione rimandò a domani i suoi lavori.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons.
Stabilimento Tipografico Friulano

Le famiglie D'Aronco e Bertuzzi, profondamente commosse dalla attestazione d'affetto resa alla loro amata estinta

Maria Italia Bertuzzi ved. D'Aronco

esprimono i sensi della più viva gratitudine a tutti coloro che in qualunque modo concorsero a rendere solenni le funebri onoranze.

Uno speciale ringraziamento porgono al medico curante signor dottor Ugo Chioruttini che con curé sapienti ed amorose nella lunga malattia Le portò sollievo e conforto.

Da CIVIDALE

Il mercato - Contrabbando - Sponsali - Patronato scolastico - Un bue sotto il treno - Cinematografo

Ci scrivono, 29 (n.):

Il mercato bovino odierno riuscì abbastanza movimentato specialmente in Vtallaroni ed a prezzi sostenuti.

Il mercato settimanale fu pure interessante e si conclusero molti affari per esportazione di lusso dlueeuri per esportazione di burro, uova, polleria, castagne e frutta di cui i prezzi si mantennero sulla media della settimana scorsa.

*** I doganieri della brigata di Spessa, coadiuvati da quelli d'Albana l'altro giorno sequestrarono, in una casa colonica, nei pressi di Prepotto, zucchero, spirito e zolfanelli di estera provenienza.

*** Questa mattina si unirono in matrimonio il signor Tossini Giuseppe e la gentile signorina Piani Nazzarena.

Alla coppia felice i nostri migliori auguri.

*** In applicazione delle nuove disposizioni per il funzionamento del nostro ben diretto Patronato Scolastico, vennero chamati i signori: Miani A. assessore alla Pubblica Istruzione, Suttini Luigi, Presidentae del Patronato, Rubini nob. Teresa, Pollis nob. dott. Cav. Antonio, Accordini dotto. prof. cav. F. Cassio, Giovanni Miutto.

*** Ieri sera si scaricavano da un carro ferroviario in arrivo, alcune bestie bovine, per il mercato di oggi.

Una di queste un bel manzetto, discese incustodito ed inosservato, sul binario.

Partito il treno delle 19.2 lo investì, e per oltre trecento metri la macchina lo sospinse, finchè il macchinista si avvide dell'inciampo e fermò il treno.

Sgombrata la via dell'annesso pericoloso, il treno proseguì con dieci minuti di ritardo.

Il manzetto, manco a dirlo, venne fracassato, e la macchina fatale subì qualche avaria.

Il proprietario della bestia, che poco importa saper chi sia, pare sia tenuto responsabile dei danni alla locomotiva e di contravvenzione per le conseguenze che ne potevano derivare da un deragliamento del treno.

Noi però crediamo che il proprietario della bestia uccisa, sia già stato sufficientemente castigato.

*** Domani 16 alle 22 rappresentazioni cinematografiche continuate, con programma interessante.

Da GEMONA

Alla "Pro Glemona" e i lavori del castello

Ci scrivono, 29 (n.):

Ieri sera vi fu seduta consigliare della «Pro Glemona».

Vennero approvati il rendiconto della festa del 28 settembre in Castello e la liquidazione dei lavori fatti dall'impresa Castellani, Della Marina pure in Castello.

I conti presentati dall'Impresa furono minutamente esaminati e controllati dell'egregio geometra signor Gio Batta Iseppi, il quale nella sua relazione alla Società, trova modo di elogiare l'Impresa sia per la maestria e la bontà dei lavori eseguiti, come per la limitazione dei prezzi davvero favorevoli.

Ed è un fatto e tutti — massime gli intenditori lo dicono — che le opere fino ad oggi compiute sul colle del Castello per ordine della «Pro Glemona» sono riuscite di piena soddisfazione e vengono dai visitatori tutti, cittadini e forestieri, ammirate ed apprezzate.

Questo sia di meritata lode all'Impresa Castellani-Della Marina che veramente spiegòtutta l'intelligente attività sua per compaere nel miglior modo possibile il bel lavoro ad essa con piena fiducia affidato.

E qui notiamo ancora con gratitudine che l'Impresa, generalmente, sulla liquidazione approvata, ha rinunciato ad una discreta sommetta a beneficio della benemerita «Pro Glemona».

Esurito l'ordine del giorno, su proposta del Consigliere Salvadori, il Consiglio ad unanimità pure approva un voto di sentito plauso all'egregio geometra Iseppi, per l'opera sua intelligente, disinteressata a pro della «Pro Glemona» e per le espressioni di elogio con le quali egli, ogni qualvolta se ne presenti l'occasione, pubblicamente, rimerita la sullodata Società per gli egregi intendmenti da cui è animata l'esplicazione dei quali ridonata a tutto decoro e benessere della nostra cittadina.

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 100.65, Londra [sterline] 25.47, Germania [marchi] 124.18, Austria [corone] 105.55 Pietroburgo rubli] 267 95, Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5 [illegible], Turchia [lire turche] 23.04

Chiusura Borsa di Milano, 28

Rendite: Italiana 3 1[2 0[0 contanti 98.82; fine novembre idem 99.12 idem 3 1[2 0[0 98.—.

Azioni: Banca d'Italia 1420, Banca Commer. Ital. 843.—, Credito Ital. 867.—, Ferrovie Medit. 1450.— Naviga. Gen. It. 410.—, Società Veneta 124.20

Azioni: Londra 15.26, Svizzera 110.63.

Chiusura Borsa di Genova, 28

Rendita: Italiana 3 1[2 0[0 contanti 98.80, id. id. fine novembre 99 13 [illegible] 3 1[2 0[0 —.—

Azioni: Banca d'Italia 14.9.— Banca Commer. Ital. 823.— Credito Ital. 542 — Ferrovie Merid. 623.—, id. Medit. 249 30 Nav. Gen. Ital. 409.—, Raff. Ligure Lombarda 295.—, Acciaierie Terni, 1528 Eridania 530.—, Ansaldo Armstrong e C 2 4.—

Chiusura Borsa di Parigi, 28

Rendita: Francese 3 0[0 98.30, Italiana 3 1[2 0[0 86.47, Cambio Londra a vista 25.29, Consolidato Inglese 2 3[4 0[0 73 06 Obblig. Ferr. Lombarde 263 50, Cambio su Italia 99 3[8 Rendita Turca 87 65 Rend. Russa 4.91 42.— id. 1906 101 60, id. 1910 91.90, Portoghese 64.5, Banca Commerciale 823.—

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L. 5.10, O. 6.5, D. 8. 16 A. 10.14, A. 15 50, D. 17.15, O. 18 55.

Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.50, 13 54 (da Tolmezzo 17.11, 19.5

Cormons: O. 5.46, A. 8.19 O. 13. 8 15.45, D. 17.58, D. 18 53, O. 20.19.

Venezia. 4.26, D. 6.55, 8.20, 9.55, D. 11.20, A 13.10, D. 15.35, A. 17. 21, D. 20.11, L. 21.31.

S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8. M. 13.50 M. 16.10 M., 20.14

Cividale M. 6. 8.7, 11.15, 13.30 - 17.45, 20.15.

S. Giorgio - Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7.57, D. 11, A. 12.55, O. 17, D. 19.45, O. 20.57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 6.40, 9.30, 13.0 (a Tolmezzo) 15.34, 18.53.

Cormons: M. 7.33, D. 9.46, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19,41, O. 23.11, 11.

Venezia: L. 4.56, D. 7.51, A. 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 21.11, A. 23.7, A. 3.20.

Venezia - Portogruaro - S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Cividale: 7.40, 9.28, 12.52, 15.30 19.30, 21.53.

Trieste-S. Giorgio 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.

Tram Udine S. Daniele

Da Udine (P. Gemona) 8.[illegible] - 11.41 - 15.[illegible] - 18.31

A S. Daniele 10.7 - 13 1[illegible] - 16.47 - 20.2

Da S. Daniele 7. - 11.4. - 13.35 17.54

A Udine (P. Gemona) 8.31 - 12.[illegible] - 15.0 - 19.25